

Analisi Ires-Cgil: l'inflazione penalizza salari e pensioni

» Nel 2023 in Emilia-Romagna il 6,8% delle famiglie residenti viveva in condizioni di povertà relativa, ovvero con un reddito inferiore alla soglia dei 1.211 euro mensili (famiglia di due componenti adulti). Si tratta di una percentuale superiore a quelle degli anni passati ma notevolmente inferiore a quella media nazionale (10,6%). Lo dice un'analisi di Cgil e Ires.

L'Emilia-Romagna continua ad essere una delle regioni con maggiore benessere e

minori disuguaglianze. Il quadro è però notevolmente mutato, dal 2008 alla pandemia, con un ulteriore peggioramento nel 2022, soprattutto sul fronte dell'inflazione e della riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. In quest'ultimo anno la spesa media delle famiglie è cresciuta dell'8,9%, arrivando alla soglia dei 2.900 euro a famiglia. Una crescita superiore a quella dell'inflazione.

Dall'analisi delle retribuzioni dei dipendenti nel 2021-

2023 emerge un quadro caratterizzato da diverse disparità. Quella territoriale, con l'asse delle province «forti» (Parma, Modena, Bologna e Reggio) molto distanziate dalle più deboli (Ferrara e, soprattutto, Rimini), anche per la maggior presenza in queste ultime di lavoro precario e part-time. In quella settoriale spicca la bassissima retribuzione sia giornaliera (78,1 euro, al netto dei part-time) sia annua (10.350 euro) del settore «alloggio e ristorazione».

